

Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura Civile

Laurea Magistrale in Architettura

Nella città interetnica. Spazi per il culto e la cultura

Integrazione attraverso l'educazione

Studente: Domenico De Marco

Matricola: 721818

Relatore: Roberto Rizzi, con Stefano Levi Della Torre e Marta Averna

A.A. : 2009/2010

INDICE

ABSTRACT	Pag. 2
Capitolo 1 TEMA E OBIETTIVI DI PROGETTO	Pag. 3
Capitolo 2 ANALISI DEL CONTESTO	Pag. 4
Capitolo 3 PROPOSTA DI INTEGRAZIONE	Pag. 9
Capitolo 4 DESCRIZIONE CRITICA DEL PROGETTO	
_ Problemi e potenzialità originari	Pag. 11
_ Attività	Pag. 13
_ Percorrendo il progetto	Pag. 15
Capitolo 5	
RICERCHE E RIFERIMENTI	Pag. 24
INDICE DELLE IMMAGINI	Pag. 30
INDICE DELLE TAVOLTE	Pag. 31
BIBLIOGRAFIA	Pag. 32

ABSTRACT

Questo lavoro nasce con lo scopo di realizzare un complesso di spazi che favorisca l'integrazione tra etnie di diversa cultura e religione. Il territorio interessato è il quartiere Bovisa a nord-ovest di Milano, caratterizzato da una forte presenza multietnica. Noto per il suo passato industriale, presenta aree degradate a seguito dello smantellamento dei complessi produttivi. Recentemente sta conoscendo uno sviluppo urbanistico ed economico. La mia proposta progettuale prevede la riqualificazione di un edificio ad uso industriale in via Cosenz 44. Il lotto in esame è caratterizzata da diversi elementi difficilmente relazionabili tra loro. Nelle vicinanze è presente la storica Cascina Albana, l'unico elemento da cui ho tratto delle positività.

Durante i due anni di laboratorio di Architettura degli Interni questo tema è stato affrontato attraverso ricerche ed approfondimenti. Tra queste ricerche ho potuto conoscere l'opera dell'architetto Glauco Gresleri da cui ho tratto ispirazione per il progetto di tesi. La caratteristica principale delle sue opere è la ricca articolazione degli spazi e l'uso di un linguaggio formale caratterizzato da strutture a telaio o piene.

Il tema è stato sviluppato con l'intento di creare molteplici occasioni di confronto e dialogo tra diverse etnie, rispettandone le specificità culturali. Per fare questo ho deciso di fondare il mio progetto su due elementi: lo spazio liturgico e le attività per bambini. Per il primo ho ideato un insieme di spazi per attività liturgiche e paraliturgiche dedicate alle tre grandi religioni monoteistiche: Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Scelta forte, che potrebbe non trovare il consenso di molti fedeli, ma sarebbe supportata dalla presenza del secondo elemento fondativo del progetto: i bambini. Per loro si prevedono attività di gioco, studio e creatività, favorendo il confronto con coetanei di diverse culture. Tali iniziative risponderebbero ad una reale esigenza del territorio, educando le nuove generazioni alla convivenza multietnica.

TEMA E OBIETTIVI DI PROGETTO

Nel corso della storia l'architettura è stata un importante strumento nello studio e nella risoluzione di problematiche sociali. Attraverso la materia è possibile creare spazi e metterli in relazione tra loro in modo da favorire o ostacolare determinati rapporti di natura logistica, economica, sociale e altre. L'architettura, in sinergia con altri fattori, determina la nostra società e il nostro sviluppo.

Il tema progettuale sviluppato in questa tesi mira ad indagare le problematiche e le potenzialità di una città interetnica, come Milano, che deve necessariamente puntare all'integrazione interculturale e interreligiosa. Ci si chiede, dunque, come possano relazionarsi culture e religioni diverse che coabitano lo stesso territorio, quali spazi e quali attività possano favorire questo proposito. Questo esperimento si sviluppa sul territorio della Bovisa: un quartiere periferico a nord-ovest di Milano, caratterizzato da una forte presenza multi-etnica e da una notevole importanza per il suo passato ruolo industriale, ma anche per l'attuale ruolo di incubatore di conoscenza e ricerca attuata dalla sede distaccata del Politecnico di Milano. La proposta progettuale parte dalla riconfigurazione di un edificio industriale del 1940 in via Cosenz 44.

Capitolo 2

ANALISI DEL CONTESTO

La Bovisa è un quartiere di Milano ubicato a nord-ovest ed è delimitato fisicamente e storicamente dai binari della ferrovia per buona parte della sua estensione. Il nome deriva da una cascina d'antica data attorno alla quale si formò una borgata agricola che venne poi inglobata a Milano nel 1873. Si sviluppò come zona industriale periferica di Milano e viene ricordata principalmente per la centrale di produzione e stoccaggio di gas, ormai dismessa e in demolizione, che ha conservato le strutture dei suoi gasometri come esempio di archeologia industriale.

Intorno alla metà del '900 il quartiere subisce un declino dovuto allo smantellamento delle molte industrie che risiedevano sul territorio, portando un forte degrado. L'introduzione della sede distaccata del Politecnico, dal 1989, avvia un processo di rinnovamento della zona che perdura tutt'oggi con una continua espansione di residenze, servizi e attività culturali. Nel quartiere permangono ancora importanti centri produttivi industriali e lotti dismessi e degradati che attendono una riqualificazione; tra questi è compresa l'area di progetto presa in considerazione per questa tesi.

Come già accennato un nastro ferroviario cinge il quartiere della Bovisa permettendo solo degli accessi stradali puntuali ad eccezione del confine est; questo non compromette l'accessibilità che è supportata da una rete di trasporti pubblici soddisfacente che aumenterà notevolmente il suo potenziale con l'espansione della rete metropolitana. Tutt'ora il quartiere è servito dalla stazione di Villapizzone e Lancetti (FS), dalla stazione di Bovisa (FNM), dai tram numero 2 e 3, dai filobus 90, 91 e 92 e dalla linea automobilistica numero 82. In prossimità dell'area di progetto le fermate di trasporto pubblico più agevoli sono la stazione Bovisa (FNM), il filobus 92 e l'autobus 82.

Da un'indagine sociale del quartiere si evidenzia una forte presenza multi-etnica, non sempre ben integrata sul territorio, che porta a forme di degrado sociale. Questa condizione è comune a molti quartieri milanesi ed è per questo che nasce l'esigenza di sperimentare e approfondire nuove modalità di rapporti inter-etnici.

Con l'odierno sviluppo di un quartiere vitale come Bovisa vi sono tutte le premesse per crescere in tal senso e poter poi esportare i propri modelli di interculturalità in altre zone.



1 – Planimetria del quartiere Bovisa con localizzazione dell'area di progetto

L'edificio oggetto di riqualificazione è ubicato in via Cosenz 44 a Milano. Venne costruito nel 1940 circa per ospitare la "Massey Ferguson", una ditta americana di trattori, ma attualmente vi hanno sede altre attività. L'edificio è caratterizzato da un corpo lungo (77m x 15,70m) suddiviso in 3 piani fuori terra e con copertura a volta. I lati lunghi sono orientati circa secondo l'asse nord – sud. Il fronte nord si affaccia su uno stretto spazio esterno di pertinenza, che confina con un terrapieno alto 6,70 m sul quale hanno sede i binari ferroviari parallelamente all'edificio e posti ad una distanza di 24 m dallo stesso. Oltre il terrapieno vi è un appezzamento di terreno inutilizzato. Il fronte sud, verso il quale si raggiunge l'edificio, è caratterizzato da una rampa elicoidale collegata ad esso. Vi è anche un corpo sporgente non perpendicolare alla facciata, alto quanto l'edificio. Frontalmente vi è un altro cortile di pertinenza più ampio, delimitato da muri a confine con altre proprietà di attività industriali. L'accesso a tale cortile, e quindi all'edificio, avviene per mezzo di una strada privata lunga circa 120 m e larga 7,6 m. La struttura portante è in calcestruzzo armato con filari di pilastri lungo i fronti e colonnato centrale a sostegno di una trave ribassata. La superficie per piano è di 1.200 mq circa, per un totale di 3.600 mq ed un volume di 1.450.000 mc. L'edificio ospita al piano terra un'azienda metalmeccanica (Salvi SPA) ed uno showroom (BLITZ outlet) al 1° e al 2° piano. La struttura è integra ma tamponamenti e finiture sono in stato di degrado e gli infissi sono obsoleti. Dallo stato di fatto si possono evidenziare i principali elementi problematici. Innanzitutto vi è la necessità di una profonda ristrutturazione.

Le proprietà confinanti non offrono opportunità di relazioni ma piuttosto di chiusura. Le caratteristiche del lotto ostacolano la visibilità dell'edificio dalla strada e quindi dai potenziali fruitori dello stesso. Nei capitoli successivi esplicherò nel dettaglio quali soluzioni sono state prese in considerazione a fronte di questi e altri problemi.



2 – Stato di fatto: facciata nord



3 – Stato di fatto: facciata sud



4 – Stato di fatto: Ingresso da via Cosenz

PROPOSTA DI INTEGRAZIONE

L'obiettivo prefissato dal tema progettuale può assumere svariate sfumature e percorrere molteplici strade. Naturalmente un solo progetto di architettura non può esaurire tutte le modalità di integrazione religiosa e culturale e non può risolvere radicalmente la questione. Evoluzioni e rivoluzioni sono sempre state il risultato di tanti piccoli passi compiuti da diversi attori in tempi variabili. Alcuni aspetti della nostra vita, considerati in passato inconcepibili, sono ora scontati e banali. Tutto ciò può avvenire senza averne una chiara percezione o attraverso gesti rivoluzionari. In modo analogo un percorso di integrazione può essere caratterizzato da azioni caute, affinché siano ragionevolmente attuabili, e da azioni forti, affinché scuotino e mostrino un pensiero diverso. Entrambi questi atteggiamenti possono portare a risultati positivi.

Secondo la mia idea di integrazione, bisognerebbe rispettare ogni specificità culturale ma nel contempo creare molteplici occasioni di dialogo e di confronto, con lo scopo ideale di trovare, dove possibile, valori comuni. Laddove questo non fosse possibile bisognerebbe riservare spazi specifici senza recare danno ad altri. Il compito principale dell'architettura è quello di offrire occasioni di contatto interculturale in modo naturale.

I cardini su cui si articola la mia proposta progettuale e quindi la mia idea di interculturalità sono due: lo spazio liturgico e i bambini. Il primo tema prende in considerazione le tre grandi religioni monoteistiche: Cristianesimo, Ebraismo e Musulmanesimo; ampiamente presenti sul territorio milanese e legati da una storia comune fatta di luci e ombre. Il mio progetto prevede dunque la compresenza di spazi liturgici per le tre religioni. Questa è sicuramente una scelta forte che troverebbe dissenso tra molti credenti, i quali non accetterebbero la vicinanza con luoghi appartenenti a fedi diverse. Come già affermato, anche le azioni forti possono portare a evoluzioni positive. Questo primo proposito, che appare un po' pretenzioso, è supportato e reso maggiormente possibile dal secondo cardine fondativo del progetto: i bambini. Essi, a mio parere, costituiscono un elemento fondamentale nel raggiungimento di una società interetnica coesa. Essi possono

essere educati al rispetto degli altrui valori, possono crescere e formarsi insieme a bambini di altre etnie. Non hanno pregiudizi, a condizione che non gli vengano trasmessi. Per loro non ci sono "stranieri" se crescono insieme a loro. Per mettere in atto questo alto ideale è necessario creare spazi ben attrezzati e organizzati in cui i bambini possano svolgere molteplici attività e far sì che queste non siano rivolte solo a bambini stranieri. In questo modo ci si allontana dal pericolo di una possibile ghettizzazione. Questo proposito di integrazione dovrebbe essere largamente condivisibile; tutte le famiglie necessitano di luoghi dove i propri figli possano imparare, divertirsi e crescere. Conseguentemente si viene a creare un'ulteriore occasione di incontro tra genitori che potrebbe essere valorizzata affiancando alle attività per bambini, altre attività per adulti.

La volontà di orientare il mio progetto di integrazione interculturale verso l'infanzia si è rafforzato con la presenza di iniziative simili sul territorio milanese. Mi riferisco in particolare al "CENTRO COME": un servizio della cooperativa sociale "Farsi Prossimo" promosso dalla Caritas Ambrosiana. Esso propone attività di integrazione sociale e culturale, corsi di inserimento scolastico, scambio e valorizzazione delle diverse culture, un centro informativo e percorsi formativi per docenti. L'aspetto più convincente di questa iniziativa è l'esistenza di un protocollo di intesa per la costituzione di centri interculturali aventi come sede centrale il "CENTRO COME". Questa realtà si dirama in diverse città del centro e nord Italia con svariate sedi che condividono strategie e progetti comuni.

Capitolo 4

DESCRIZIONE CRITICA DEL PROGETTO

_ Problemi e potenzialità originari:

Osservando l'area di progetto si nota innanzitutto la difficoltà di relazioni instaurabili con l'intorno. A nord abbiamo un tracciato ferroviario posto su un terrapieno alto 6,70m che si pone come un confine invalicabile oltre che come barriera visiva. Il passaggio del treno in questo tratto è rallentato garantendo un basso inquinamento acustico. A ovest e a sud vi sono altri impianti industriali logistici attivi. Questi non producono particolare rumore né inquinamento atmosferico, ma dequalificano il paesaggio e non danno possibilità di relazione. Sempre a sud si trova un lungo percorso di 120 m che distanzia l'edificio dalla strada. A ovest vi è un vasto lotto sul quale sta sorgendo un complesso residenziale con del verde attrezzato. Dalle immagini preliminari potrebbe trattarsi di palazzi alti fino a 18 piani, architettonicamente poco interessanti, ma costituirebbero la porzione di paesaggio più gradevole. All'interno del lotto, posto ad ovest, rimarrebbe come presenza storica la Cascina Albana, tutt'ora abitata. Questa antica presenza non può avere un rapporto diretto con l'area del progetto, ma è stata presa in considerazione come riferimento progettuale. Gli aspetti considerati fino ad ora sono stati oggetto di riflessioni per superare gli aspetti negativi e trasformarli in potenzialità che esplicherò nel prosieguo di questo capitolo.

Dall'osservazione dello stato di fatto, un elemento interessante è rappresentato dalla grande rampa elicoidale posta sul fronte sud, che veniva originariamente utilizzata dalla ditta "Massey Ferguson" per il transito di trattori. Questa struttura colpisce per la difformità rispetto al resto del fabbricato, ma anche perché è il primo elemento che si osserva al termine del lungo percorso di ingresso. Nel progetto si è cercato di valorizzare tale elemento. Questa facciata presenta un'altra "anomalia" posta centralmente, ossia una piccola porzione di fabbricato, alta quanto l'edificio principale, che sporge dalla facciata con un angolo di circa 60°, allineandosi così con il confine sud del lotto. Questo corpo ospita principalmente le scale di distribuzione ai piani. Formalmente appare poco

armonico e anche costruttivamente poco regolare in quanto il corpo scale non sarebbe adatto ad un edificio pubblico ed i suoi lati non sono esattamente allineati con i confini del lotto. Nel progetto di tesi ho comunque deciso di conservarne l'idea pur dovendo necessariamente ipotizzare di demolire questa porzione per ricreare un corpo meglio configurato.

_ Attività:

Le attività proposte in questo progetto vertono sui temi di interreligiosità e interculturalità precedentemente discussi. Esse possono essere divise in: attività per bambini, attività di svago per adulti e attività religiose.

La struttura può accogliere servizi di doposcuola estivi e continuativi durante l'anno, con attività ludiche, creative e integrative scolastiche, differenziando l'offerta per diverse fasce d'età. Il piano terra, con i relativi spazi esterni, è completamente dedicato ai bambini, in modo da garantire una maggiore sicurezza e la fruibilità di spazi aperti. Nello specifico, vi sono tre aule di laboratorio, due aule studio, uno spazio ludico, una piccola sala mensa e altri locali dedicati a servizi e direzione. Sia dall'interno che dall'esterno è possibile accedere alla rampa elicoidale, opportunamente modificata per accogliere una biblioteca per bambini. La rampa è stata gradonata con un contropavimento in legno, dotato di pianerottoli attrezzati di scaffalature per libri, sedute e teche per esporre i lavori dei bambini. Al 1° e 2° piano la rampa gradonata termina su un ampio spazio interno alla struttura elicoidale, predisposto con sedie e tavolini per lezioni di gruppo. Questo si può espandere ulteriormente verso l'interno del corpo principale, grazie ad un ampio serramento apribile. Al 2° piano, dedicato al tema religioso, vi sono altre due aule per l'insegnamento del catechismo. Esse possono riconfigurarsi, grazie a pareti scorrevoli, per divenire un auditorium con una capacità di 70/80 persone dove è possibile mettere in scena piccoli spettacoli teatrali o riunioni di qualsiasi genere. Un aula per catechismo può aprirsi verso l'ampio atrio antistante per molteplici funzioni.

Il 1° piano è invece dedicato all'accoglienza degli avventori, con attività culturali e di svago. L'ingresso pubblico avviene qui; entrando si vede un foyer per l'attesa o il relax. L'ala ovest è occupata da una biblioteca specializzata in testi religiosi e testi in svariate lingue. Vi sono spazi dotati di computer, altri con poltrone e scrivanie per la lettura e lo studio. Vi sono tavoli per bambini ed una mediateca in prossimità della reception. Nell'ala est ho predisposto un'area bar-ristorante collegata al giardino pensile, per usufruire di tavoli esterni. Nello stesso piano è

presente la segreteria generale, con lo scopo di accogliere ed informare l'avventore.

L'ultimo piano è dedicato al culto delle tre religioni monoteistiche: Cristianesimo, Ebraismo e Musulmanesimo. Gli elementi principali sono le tre cappelle, costituite da uno spazio liturgico orientato secondo i dogmi della propria dottrina; annesso a questo vi è uno spazio minore, parallelo alla facciata dell'edificio, per le funzioni paraliturgiche, come la preghiera personale, le abluzioni e il confessionale. Le cappelle possono espandersi verso l'ampio atrio antistante per accogliere un maggior numero di fedeli. Normalmente questo atrio è attrezzato con sedute modulabili in qualsiasi configurazione, in modo da ottenere un luogo per il dialogo e per l'organizzazione di feste religiose. Vi è inoltre a disposizione un ampio terrazzo che si affaccia a sud. Il lato ovest è stato già descritto e ospita aule catechismo trasformabili in auditorium.

_ Percorrendo il progetto:

L'intero progetto è caratterizzato dalla riconoscibilità di elementi nettamente distinti tra loro, soprattutto per ciò che riguarda volumi preesistenti e volumi aggiunti. Tale distinzione avviene a livello materico e formale, ma non intende mai ostacolare i rapporti tra gli spazi, ma piuttosto enfatizzarli compenetrando tra loro i vari volumi. Queste intersezioni danno origine a nuovi collegamenti orizzontali, verticali e obliqui. Da un punto di vista più concettuale, è come osservare un processo di integrazione interculturale, dove entità diverse conservano le proprie specificità ma con un continuo rapporto di scambio.

Nel capitolo successivo parlerò dell'architetto Glauco Gresleri, affermando che questo progetto di tesi ha tratto ispirazione dalle sue opere. Mi riferisco al tema del rapporto tra gli spazi e del linguaggio costruttivo. Quest'ultimo propone spesso un telaio strutturale che conferisce ritmo al tutto e che si estende anche laddove non vi è una reale necessità strutturale, ma piuttosto un'intenzionalità di espansione e relazione con altri elementi. Tale linguaggio è leggibile, nella mia proposta progettuale, in quella struttura che si articola dall'ingresso su strada al corpo scale di distribuzione dell'edificio. Altri elementi aggiunti sono i tre volumi pieni dall'aspetto compatto che si incastrano sul fronte nord. Ancora una volta l'intersezione dà origine a nuovi rapporti tra gli spazi, ma il linguaggio costruttivo è quello del muro pieno con finestrate più simili a delle forature. Il corpo principale mantiene il suo aspetto originario, caratterizzato da una lunga successione di grandi finestre.

Alcune scelte generali sono state prese da uno sguardo più lontano: come già accennato permane a breve distanza la Cascina Albana, una tipica cascina lombarda a corte con struttura in mattoni, in parte a vista e in parte intonacati. Essa rievoca il calore familiare e la corte viene idealizzata come luogo sicuro e accogliente.



5 – Cascina Albana

Dunque ho cercato di avvicinarmi a questo riferimento piuttosto che amalgamare il mio progetto al tessuto industriale circostante, in previsione anche del continuo rinnovamento della zona Bovisa che porterà a riqualificare i lotti industriali degradati. L'avvicinamento è avvenuto con la trasformazione del fabbricato originario, tipologicamente riconducibile ad un corpo in linea, in un nuovo complesso a corte aperta verso ovest, ossia la direzione dalla quale viene accolto il visitatore e lungo la quale si erige Cascina Albana. Percorrendo l'edificio ho deciso di contrapporre il bianco delle strutture principali con i colori caldi dei pavimenti, intonaci interni, frangisole ecc., usando principalmente i colori della terra e della sabbia. Il tutto viene arricchito da una vegetazione che si espande a quote sopraelevate e attraversa cavedi verticali.

Se si volesse raggiungere il complesso fin qui descritto, si dovrebbe necessariamente percorrere via Cosenz o via Durando. In entrambi i casi ci accorgeremmo, da una lunga distanza, di un'alta torre riportante a grandi lettere la denominazione di una nuova struttura operante nel campo dell'integrazione interculturale. Arrivati in prossimità della torre, vedremo una sorta di quinta

teatrale costituita da un telaio in cemento armato attraversato da una scala. Ci si accorge che non è un vero e proprio edificio, ma quando si arriva sotto la struttura si nota immediatamente un muro di tavelle in cotto che impedisce il passaggio verso l'interno della proprietà, ma si nota anche una grande scala che sale al 1° piano, oltre ai due ascensori esibiti dietro una vetrata. Ogni elemento ci spinge dunque a salire al livello superiore dove troviamo un percorso verso l'edificio.



6 – Ingresso su via Cosenz

Il camminamento supera i 120 m di lunghezza, ma nella sua progettazione si è tentato di renderlo gradevole. Un filare di alberi crea una copertura frammentaria. I tronchi appaiono a ritmo preciso tra la lunga serie di portali in cemento armato che sostengono il percorso. Sempre a intervalli regolari il percorso si allarga per accogliere piccole aree espositive utilizzabili per le diverse attività del centro. Si raggiunge infine un giardino pensile che svolta a destra. Verso sud la visuale è occupata da un filare di piccoli alberi ai cui piedi vi sono sedute in cemento bianco. Verso nord la visuale si apre su tutto l'edificio e il percorso continua verso un'altra struttura a telaio, intuendo facilmente che si tratta dell'ingresso vero e proprio. Nel raggiungerlo notiamo, sulla sinistra al piano terra, un ampio patio sul

quale giocano i bambini. Al di sotto del percorso intrapreso vi è una strada carrabile per raggiungere il parcheggio o per far transitare i mezzi di soccorso. Una volta entrati vediamo il corpo scale per raggiungere il piano terra o il 2° piano.



7 – Ingresso all'edificio

Proseguendo verso il 1° piano si notano subito tre grandi volumi rivestiti in cotto che sembrano incastrarsi sulla facciata nord, svuotandone una porzione per trasformarla in una grande vetrata. Il volume di sinistra al 1° piano accoglie l'ingresso alla biblioteca facendo da filtro verso un luogo più colmo e silenzioso. Il corpo a destra ospita un'area bar/ristorante. Da qui è possibile uscire direttamente verso il giardino pensile dove poter allestire altri tavolini. All'esterno la struttura si articola con bucatore che guardano verso il piano terra e terrazzi al secondo piano, utilizzando sempre la forma del triangolo rettangolo, corrispondente alla variazione di inclinazione tra edificio e asse stradale.

Il piano terra ospita solo attività per bambini quindi anche l'accesso è controllato da un locale di segreteria che si affaccia sull'atrio di ingresso. Ancora una volta i tre volumi in cotto dominano gli spazi di distribuzione. All'interno di questi vi sono aule per laboratori che comunicano direttamente con il patio esterno a nord. Questo risulta lunga e stretto e quindi poco adatto per il gioco dei bambini, di

conseguenza è allestito con sedute in cemento bianco che sembrano formare un nastro che segue il profilo della facciata nord dell'edificio. Vi è la possibilità di svolgere lezioni all'aperto o altre attività controllate. Nel lato ovest del patio vi sono attrezzature fisse per il gioco poste in corrispondenza dello spazio ludico interno all'edificio. La pavimentazione è in pietra grigia, costituita da elementi di dimensione 50x25 cm posti a file sfalsate lungo il lato corto. Questo "movimento" richiama il profilo della facciata nord caratterizzato da sporgenze e rientranze. Da questo patio si possono vedere chiaramente le tre strutture rivestite in cotto che penetrano nell'edificio. Il tamponamento a nord è inclinato sporgendosi maggiormente in sommità, cioè permette di avere alla base un ingombro minore e di accentuare la presenza di un luogo particolare all'ultimo piano, ossia agli spazi liturgici.



8 – *Patio nord*

A sud troviamo un patio più ampio e maggiormente illuminato dal sole. I suoi confini si allineano alla struttura pensile, al corpo di ingresso e alla facciata sud. Si articola ulteriormente con la presenza della rampa elicoidale, la cui forma determina la posa a fasce circolari della pavimentazione. Una porzione dell'area è lasciata a verde e il pavimento cambia anche al di sotto della biblioteca a

spirale, dove un'area circolare è rivestita in resina ed è contornata da sedute in cemento bianco.

Salendo al 2° piano si viene accolti, ancora una volta, da un ampio atrio su cui si attestano i tre corpi che caratterizzano la facciata nord. Vi sono delle sostanziali differenze rispetto agli altri piani. L'altezza interna è maggiore essendo il soffitto costituito da una volta in cemento armato, già presente come copertura dell'edificio originario. La seconda differenza importante è data dalla presenza delle tre cappelle dedicate alle tre religioni monoteistiche. Queste si presentano come volumi scatolari, ognuno dei quali è inserito in una delle strutture rivestite in cotto. Questo incastro genera sporgenze e rientranze note dalla rotazione degli spazi liturgici. Gli orientamenti sono determinati dalla posizione della Mecca per i musulmani, dalla posizione di Gerusalemme per gli ebrei e dal punto cardinale est, dove sorge il sole, per i cristiani. Per accentuare questa variazione è stato impiegato un materiale di rivestimento differente dal cotto, ossia un intonato bianco ruvido. Anche la finestratura si differenzia con aperture verticali poste ad una altezza di 2 metri dal pavimento per preservare la riservatezza del luogo di preghiera. Solo in due punti si ha una stretta apertura vetrata a tutta altezza, ossia nell'intersezione tra le pareti della cappella e le pareti del grande volume che la contiene. In questo modo si risolve il problema dell'unione tra elementi diversi e offre una discreta comunicazione visiva tra i tre spazi liturgici. Un ampio foyer mette in comunicazione i tre luoghi di preghiera offrendo occasioni di dialogo e altre attività annesse alla liturgia. Questo è reso possibile dalla presenza di numerose sedute dalle forme elementari, ossia cubi e parallelepipedi. Tali forme garantiscono un utilizzo versatile. Si possono spostare liberamente per organizzare festività religiose o per ampliare il perimetro delle cappelle per assemblee più numerose. Il foyer ha anche uno sbocco esterno grazie ad una terrazza sul fronte sud.



9 – Foyer 2° piano

Entrando nello spazio liturgico si attraversa un portale con imbotte in legno sul quale è incisa un'invocazione o citazione che esplicita l'appartenenza religiosa di quel luogo. All'interno, l'assemblea e i poli liturgici, sono orientati conformemente all'involucro scatolare; mentre la porzione più a nord ripristina il parallelismo con la facciata dell'edificio in quanto corrisponde alla porta esterna e più sporgente dei nuovi corpi che movimentano il fronte nord dell'edificio. Questa porzione ha dimensioni più ridotte rispetto alla sala assembleare e si distingue da questa per orientamento, pavimentazione, altezza interna e funzione. Qui si svolgono attività paraliturgiche quali la confessione, le abluzioni o semplicemente la preparazione alla funzione liturgica. Un'altra caratteristica comune alle tre cappelle è la presenza di una parete scorrevole che permette l'ampliamento della sala assembleare, verso il foyer antistante, in modo da accogliere un maggior numero di fedeli per occasioni particolari. Dalla disposizione dei poli liturgici e degli altri elementi ad essi collegati ho tentato di favorire delle dinamiche di compartecipazione attiva alla funzione liturgica, riducendo le gerarchie tipiche dei grandi centri di culto. Nella cappella cristiana è possibile riconoscere, appena entrati, l'ambone e l'altare realizzati in cemento levigato e con forme compatte e semplici. Sono disposti uno di fronte all'altro, orientati verso est e non poggiano su

pedane, per una circolazione più agevole. Ai lati vi sono le sedute in legno liberamente spostabili, quindi i fedeli hanno tra loro un rapporto visivo diretto per facilitare il dialogo e per raccogliere la comunità di preghiera intorno ai poli liturgici. La distribuzione di questi elementi è analogo nella cappella ebraica dove però non vi è un altare ma l'Aron Ha Kodesh ossia un arredo fisso contenente i rotoli dei testi sacri. L'ambiente più a nord e più riservato è illuminato da una stretta apertura sulla copertura che diffonde la luce principalmente sulla parete inclinata. In questo ambiente una maggiore riservatezza è garantita da un tendaggio semitrasparente, a fili tesi.

Nella cappella musulmana vi sono sostanziali differenze dovute a diverse esigenze per lo svolgimento della preghiera. Nella tradizione islamica colui che si appresta a pregare deve compiere dei cambi di direzione prima di prostrarsi verso la quibla, per sottolineare l'inizio di un momento particolare e l'intenzionalità di rivolgersi verso un luogo preciso: la Mecca. Questo movimento viene condizionato dall'articolazione degli spazi interni. Varcata la soglia di ingresso si ha davanti il retro del muro che segna la quibla. Questo corridoio è attrezzato con un mobile per depositare le proprie calzature. Si prosegue a destra nell'ambiente predisposto per le abluzioni con accessi differenziati tra uomo e donna. Gli arredi fissi, utili alle abluzioni, sono in cemento levigato e con forme regolari. Comprendono vasche per la pulizia di mani e viso e vasche per la pulizia dei piedi. Una volta purificati per il momento della preghiera, si procede nell'aula assembleare pavimentata con parquet chiaro segnato da doghe in legno scuro. Queste delimitano le file perpendicolari alla quibla, in cui si dispongono i fedeli. In questo percorso il fedele ha ruotato di 360° rispetto all'ingresso della cappella. La preghiera è rivolta verso un muro alto 2,8 m, anche questo in cemento levigato. Centralmente vi è una nicchia larga 60 m che rappresenta il mihràb: l'elemento fondamentale che indica la direzione della Mecca. All'interno la nicchia è rivestita interamente da un pannello di legno scuro sul quale sono applicati degli arabeschi in rilievo fatti in legno laccato di bianco. Al di sopra dello spazio di preghiera vi è un tessuto appeso alla volta e messo in tensione da un profilo di legno, coprendo un'ampia area circolare. In questo modo l'orientamento della cappella non viene disturbato dall'orientamento del corpo che la contiene. Il

tessuto semitrasparente filtra la luce artificiale proveniente dall'alto. Tale controsoffitto è analogo negli altri spazi di preghiera.

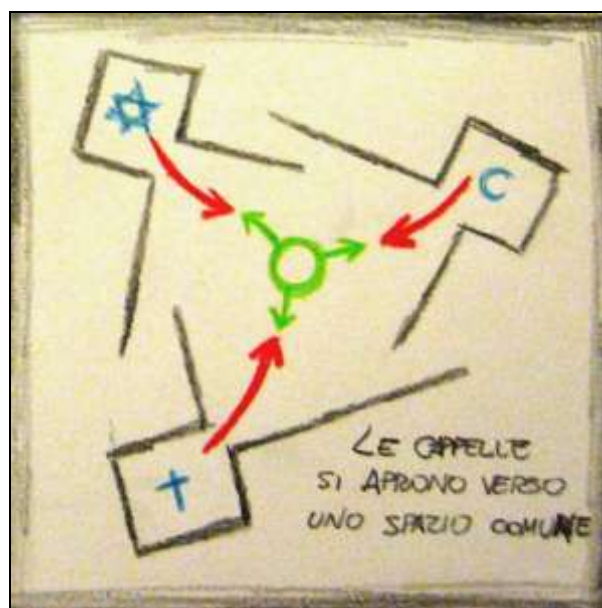
RICERCHE E RIFERIMENTI

Il tema progettuale sviluppato in questa testi è stato il frutto di un percorso di ricerche e studi effettuati durante i due anni di laboratorio di Architettura degli Interni tenuto dai professori Roberto Rizzi e Stefano Levi Della Torre.

Approfondendo varie tematiche e sperimentandole progettualmente mi è stato possibile maturare una personale opinione a riguardo. Il primo passo fondamentale è stato quello di acculturarmi sulle tre grandi religioni monoteistiche: Cristianesimo, Ebraismo, Musulmanesimo. Per progettare uno spazio sacro risulta indispensabile conoscere la loro storia, la loro cultura e la loro architettura. Le nostre ricerche hanno posto maggiore attenzione sui piccoli spazi liturgici, essendo questi l'oggetto delle nostre proposte progettuali. Questa dimensione risponde ad esigenze diverse rispetto ai grandi complessi. Quasi sempre vivono in sinergia con altre strutture, come scuole e ospedali, perché tendono ad avvicinarsi al credente. Questi edifici favoriscono un rapporto più intimo sia tra uomo e religione, sia tra uomo e comunità. Può risultare più facile coltivare la propria fede religiosa all'interno di una piccola comunità e allo stesso tempo è più semplice ricercare un rapporto personale col proprio Dio in un luogo più contenuto. Infine tali dimensioni consentono una maggiore distribuzione sul territorio. A livello architettonico si hanno delle variazioni che non sono semplicemente una riduzione in scala, ma cambia il sistema distributivo e di relazione tra le parti. Nelle grandi strutture religiose vi è la tendenza ad una netta gerarchizzazione tra poli liturgici e assemblea; attitudine dovuta alla necessità di una maggior chiarezza e semplicità distributiva. Questo concetto è facilmente esplicabile nel caso di una chiesa cristiana: entrando nel grande salone assembleare si percepisce subito la presenza di un importante altare in posizione sopraelevata e circondato da un'abside, mentre vediamo ad una quota inferiore le centinaia di sedute disposte in filari ordinati. In una piccola cappella invece è molto più semplice individuare i vari elementi senza che questi siano enfatizzati; in questo luogo il celebrante scende a fianco del credente il quale può partecipare più attivamente alla liturgia. Quindi distributivamente è importante favorire queste dinamiche. Per

quanto riguarda i piccoli spazi di preghiera musulmana, essi variano debolmente in quanto la disposizione dei vari elementi è più rigorosa, ossia i fedeli devono pregare disposti in file parallele alla qibla.

Il primo tema progettuale proposto durante i due anni di laboratorio di Architettura degli Interni, riguardava l'ideazione di un piccolo complesso per la preghiera delle tre religioni. Esso poteva comprendere tre spazi distinti, o uno solo, destinati alla liturgia; inoltre poteva essere ubicato in un luogo preciso di Milano o decontestualizzato. Dopo le prime riflessioni ho scelto di contestualizzare il progetto, per meglio concentrarmi sull'edificio, dopodiché ho deciso di riservare un ambito circoscritto per ogni religione, per preservare le specificità di queste. Il problema era come rendere riconoscibili le tre cappelle e allo stesso tempo dar loro un linguaggio comune. Il risultato fu la progettazione di un involucro molto simile tra i tre luoghi sacri, ma diversamente orientati, secondo i rispettivi dogmi: i musulmani rivolti verso la Mecca, gli ebrei verso Gerusalemme dove sorgeva l'antico Tempio di Salomone e i cristiani rivolti a est, dove sorge il sole. Chiaramente anche gli interni si differenziavano, ma condividevano l'uso di materiale e tecnologie. Questo approccio è stato sviluppato fino all'elaborazione di questa tesi.



10 – Schizzo di progetto

In occasione di un altro lavoro didattico, mi è stato chiesto di indagare sull'opera dell'architetto Glauco Gresleri, in merito al tema religioso. Egli nacque a Bologna nel 1930; durante la sua attività affrontò svariate tematiche progettuali ma lavorò spesso nell'ambito religioso, realizzando molteplici opere di piccole e grandi dimensioni. Menziono questo personaggio per l'influenza che ha avuto sul mio progetto di Tesi.



11 – *Glauco Gresleri*

Una caratteristica fondamentale nelle opere di Gresleri è la complessa articolazione degli spazi. Il termine "complesso" non deve essere inteso nella sua accezione negativa, ma si vuole intendere una ricca compenetrazione e comunicazione tra gli spazi. Ogni ambiente è pienamente vissuto e assume molte sembianze grazie a diversi punti di vista che il fruitore ha a disposizione. Le sue architetture sono da esplorare e da scoprire. Queste caratteristiche, legate a edifici per attività interculturali, risulterebbero vincenti proprio perché si crea comunicazione tra attività differenti e si instilla la curiosità di conoscere quel che avviene negli ambienti circostanti.

Per quanto riguarda il linguaggio formale di Gresleri, egli adottava sia forme organiche, con l'uso di pietre o mattoni portanti, sia forme lineari a telaio o piene con l'uso del calcestruzzo armato. Queste ultime erano prevalenti nei contesti urbani. Dal punto di vista del linguaggio architettonico, ho tratto ispirazione soprattutto dalla "Chiesa di Santa Maria della Presentazione". Un'opera relativamente recente (1997) costruita nella provincia di Roma insieme al figlio Roberto, che palesa la sua struttura a telaio penetrando forme semplici e compatte. Si articola su diversi livelli anche nello spazio esterno in quanto l'edificio è impostato su un lotto in pendenza. Un campanile in traliccio costituisce un referente prospettico da lunga distanza. Molti di questi elementi sono riscontrabili nella mia proposta di progetto, così come ho cercato di ottenere quella ricca articolazione degli spazi tipica di Glauco Gresleri.

Sintesi delle opere analizzate di Glauco Gresleri

PICCOLI SPAZI LITURGICI

Cimitero con cappella per il nuovo insediamento del Vajont

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Aviano	Pordenone	1967-1969	35



GRANDI SPAZI LITURGICI

Chiesa e opere parrocchiali della Beata Vergine Immacolata

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
Glauco Gresleri	Bologna	Bologna	1956 - 1961	210



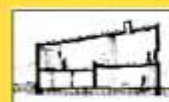
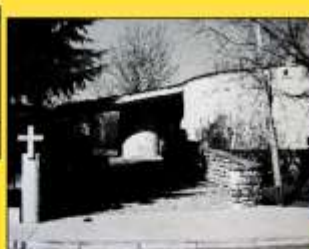
Chiesa e opere parrocchiali per il nuovo insediamento del Vajont

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Aviano	Pordenone	1968-1971	240



Oratorio di Navarona

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Spilimbergo	Udine	1968-1970	65



Chiesa parrocchiale di San Francesco

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Pordenone	Pordenone	1972-1974	220



Cappella interna alla "Casa dello studente Ugo Zanussi"

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Pordenone	Pordenone	1969	20



Chiesa di Santa Maria della Presentazione

Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri, R. Gresleri, M. Pasolini	Torrevecchia	Roma	1997	220



Chiesa e opere parrocchiali per il nuovo insediamento di Erto

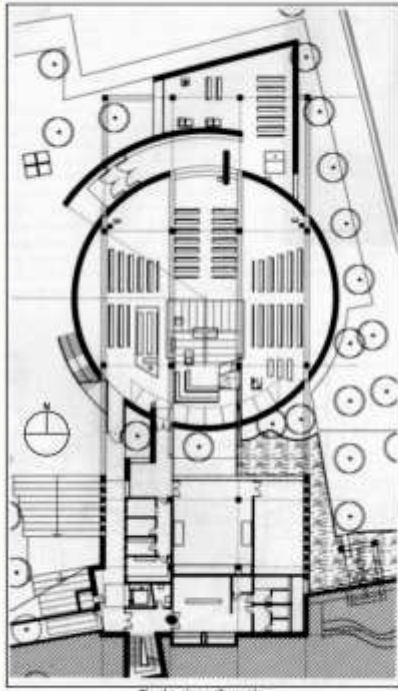
Autore	Comune	Provincia	Anno	N° di posti
G. Gresleri e S. Varrier	Erto	Pordenone	1970-1972	60



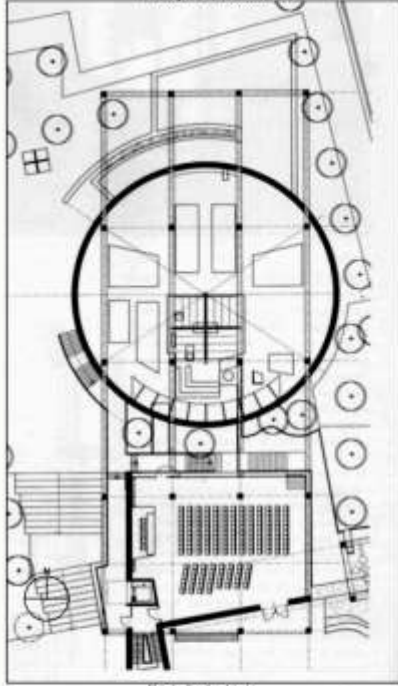
LABORATORIO DI ARCHITETTURA DEGLI INTERI - A.A. 2000/2001
 PROFESORE: ROBERTO RIZZI, ESPAZIO LIVELLO DELLA TERRA
 COLLABORATORI: ARCA 77 MARISA A'VIGNA, LAURA GUARINO LUKAS JENSEN, FABRIZIO LA ROCCA

POLITECNICO DI MILANO
 FACOLTA' DI ARCHITETTURA CIVILE
 CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN ARCHITETTURA

GEOMETRI DI ANAGNI
 MARCOLOTTA, 19/88



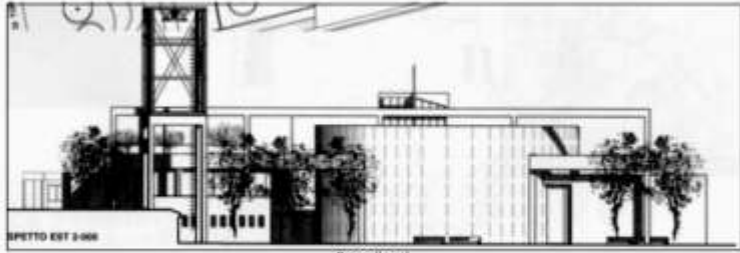
Pianta piano ribassato



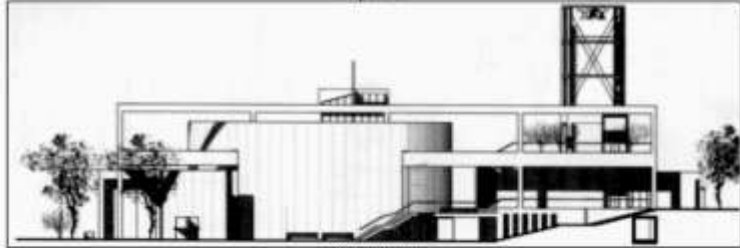
Pianta livello strada



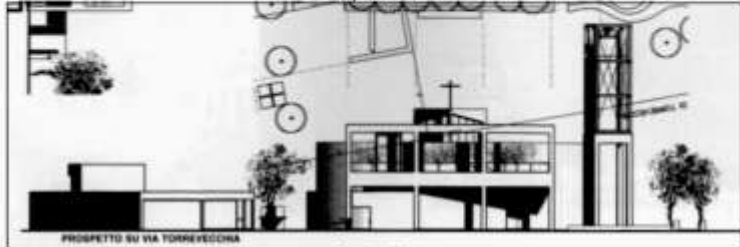
Isometria



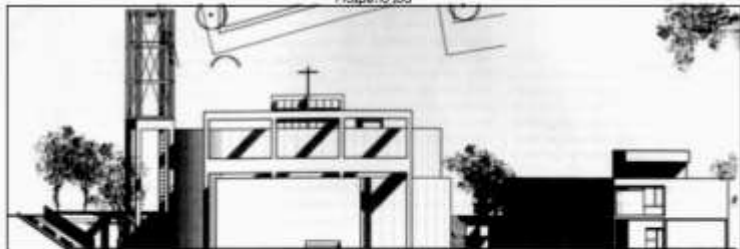
Prospetto est



Prospetto ovest



Prospetto sud



Prospetto nord



Vista del prospetto nord

Il complesso di Santa Maria della Presentazione si inserisce su un lotto in pendenza che scende di circa 2 metri in direzione nord. Vi sono tre elementi principali: il complesso in traliccio che costituisce un riferimento prospettico da lungo distanza, la chiesa riccamente articolata e la casa canonica con due livelli fuori terra. L'ingresso della chiesa si colloca nel braccio del lato, lontano dalla strada e si entra in un volume dalla forma cilindrica che pare incastonato nel tessuto strutturato in cemento armato che costituisce l'intero volume, al centro di esso, sulla sommità e insieme due grandi seni circolari che indicano la luce perfettamente. Uno spazio minore è dedicato alla cappella laterale. L'assemblea principale si colloca su tre alti ordini di prefabbricato. Lo coperta sopra giardini pensili che si affacciano da ogni lato.

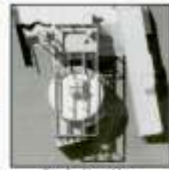
Descrizione



Vista del prospetto ovest



Vista dell'interno



Struttura muraria



Vista della casa canonica



Foto del presbitero

LABORATORIO DI ARCHITETTURA URBANA E DEL TERRITORIO
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO - C.so Duca degli Abruzzi 120
 Tel. 011/35410001 - 35410002 - 35410003 - 35410004 - 35410005 - 35410006 - 35410007 - 35410008 - 35410009 - 35410010 - 35410011 - 35410012 - 35410013 - 35410014 - 35410015 - 35410016 - 35410017 - 35410018 - 35410019 - 35410020 - 35410021 - 35410022 - 35410023 - 35410024 - 35410025 - 35410026 - 35410027 - 35410028 - 35410029 - 35410030 - 35410031 - 35410032 - 35410033 - 35410034 - 35410035 - 35410036 - 35410037 - 35410038 - 35410039 - 35410040 - 35410041 - 35410042 - 35410043 - 35410044 - 35410045 - 35410046 - 35410047 - 35410048 - 35410049 - 35410050 - 35410051 - 35410052 - 35410053 - 35410054 - 35410055 - 35410056 - 35410057 - 35410058 - 35410059 - 35410060 - 35410061 - 35410062 - 35410063 - 35410064 - 35410065 - 35410066 - 35410067 - 35410068 - 35410069 - 35410070 - 35410071 - 35410072 - 35410073 - 35410074 - 35410075 - 35410076 - 35410077 - 35410078 - 35410079 - 35410080 - 35410081 - 35410082 - 35410083 - 35410084 - 35410085 - 35410086 - 35410087 - 35410088 - 35410089 - 35410090 - 35410091 - 35410092 - 35410093 - 35410094 - 35410095 - 35410096 - 35410097 - 35410098 - 35410099 - 35410100 - 35410101 - 35410102 - 35410103 - 35410104 - 35410105 - 35410106 - 35410107 - 35410108 - 35410109 - 35410110 - 35410111 - 35410112 - 35410113 - 35410114 - 35410115 - 35410116 - 35410117 - 35410118 - 35410119 - 35410120 - 35410121 - 35410122 - 35410123 - 35410124 - 35410125 - 35410126 - 35410127 - 35410128 - 35410129 - 35410130 - 35410131 - 35410132 - 35410133 - 35410134 - 35410135 - 35410136 - 35410137 - 35410138 - 35410139 - 35410140 - 35410141 - 35410142 - 35410143 - 35410144 - 35410145 - 35410146 - 35410147 - 35410148 - 35410149 - 35410150 - 35410151 - 35410152 - 35410153 - 35410154 - 35410155 - 35410156 - 35410157 - 35410158 - 35410159 - 35410160 - 35410161 - 35410162 - 35410163 - 35410164 - 35410165 - 35410166 - 35410167 - 35410168 - 35410169 - 35410170 - 35410171 - 35410172 - 35410173 - 35410174 - 35410175 - 35410176 - 35410177 - 35410178 - 35410179 - 35410180 - 35410181 - 35410182 - 35410183 - 35410184 - 35410185 - 35410186 - 35410187 - 35410188 - 35410189 - 35410190 - 35410191 - 35410192 - 35410193 - 35410194 - 35410195 - 35410196 - 35410197 - 35410198 - 35410199 - 35410200 - 35410201 - 35410202 - 35410203 - 35410204 - 35410205 - 35410206 - 35410207 - 35410208 - 35410209 - 35410210 - 35410211 - 35410212 - 35410213 - 35410214 - 35410215 - 35410216 - 35410217 - 35410218 - 35410219 - 35410220 - 35410221 - 35410222 - 35410223 - 35410224 - 35410225 - 35410226 - 35410227 - 35410228 - 35410229 - 35410230 - 35410231 - 35410232 - 35410233 - 35410234 - 35410235 - 35410236 - 35410237 - 35410238 - 35410239 - 35410240 - 35410241 - 35410242 - 35410243 - 35410244 - 35410245 - 35410246 - 35410247 - 35410248 - 35410249 - 35410250 - 35410251 - 35410252 - 35410253 - 35410254 - 35410255 - 35410256 - 35410257 - 35410258 - 35410259 - 35410260 - 35410261 - 35410262 - 35410263 - 35410264 - 35410265 - 35410266 - 35410267 - 35410268 - 35410269 - 35410270 - 35410271 - 35410272 - 35410273 - 35410274 - 35410275 - 35410276 - 35410277 - 35410278 - 35410279 - 35410280 - 35410281 - 35410282 - 35410283 - 35410284 - 35410285 - 35410286 - 35410287 - 35410288 - 35410289 - 35410290 - 35410291 - 35410292 - 35410293 - 35410294 - 35410295 - 35410296 - 35410297 - 35410298 - 35410299 - 35410300 - 35410301 - 35410302 - 35410303 - 35410304 - 35410305 - 35410306 - 35410307 - 35410308 - 35410309 - 35410310 - 35410311 - 35410312 - 35410313 - 35410314 - 35410315 - 35410316 - 35410317 - 35410318 - 35410319 - 35410320 - 35410321 - 35410322 - 35410323 - 35410324 - 35410325 - 35410326 - 35410327 - 35410328 - 35410329 - 35410330 - 35410331 - 35410332 - 35410333 - 35410334 - 35410335 - 35410336 - 35410337 - 35410338 - 35410339 - 35410340 - 35410341 - 35410342 - 35410343 - 35410344 - 35410345 - 35410346 - 35410347 - 35410348 - 35410349 - 35410350 - 35410351 - 35410352 - 35410353 - 35410354 - 35410355 - 35410356 - 35410357 - 35410358 - 35410359 - 35410360 - 35410361 - 35410362 - 35410363 - 35410364 - 35410365 - 35410366 - 35410367 - 35410368 - 35410369 - 35410370 - 35410371 - 35410372 - 35410373 - 35410374 - 35410375 - 35410376 - 35410377 - 35410378 - 35410379 - 35410380 - 35410381 - 35410382 - 35410383 - 35410384 - 35410385 - 35410386 - 35410387 - 35410388 - 35410389 - 35410390 - 35410391 - 35410392 - 35410393 - 35410394 - 35410395 - 35410396 - 35410397 - 35410398 - 35410399 - 35410400 - 35410401 - 35410402 - 35410403 - 35410404 - 35410405 - 35410406 - 35410407 - 35410408 - 35410409 - 35410410 - 35410411 - 35410412 - 35410413 - 35410414 - 35410415 - 35410416 - 35410417 - 35410418 - 35410419 - 35410420 - 35410421 - 35410422 - 35410423 - 35410424 - 35410425 - 35410426 - 35410427 - 35410428 - 35410429 - 35410430 - 35410431 - 35410432 - 35410433 - 35410434 - 35410435 - 35410436 - 35410437 - 35410438 - 35410439 - 35410440 - 35410441 - 35410442 - 35410443 - 35410444 - 35410445 - 35410446 - 35410447 - 35410448 - 35410449 - 35410450 - 35410451 - 35410452 - 35410453 - 35410454 - 35410455 - 35410456 - 35410457 - 35410458 - 35410459 - 35410460 - 35410461 - 35410462 - 35410463 - 35410464 - 35410465 - 35410466 - 35410467 - 35410468 - 35410469 - 35410470 - 35410471 - 35410472 - 35410473 - 35410474 - 35410475 - 35410476 - 35410477 - 35410478 - 35410479 - 35410480 - 35410481 - 35410482 - 35410483 - 35410484 - 35410485 - 35410486 - 35410487 - 35410488 - 35410489 - 35410490 - 35410491 - 35410492 - 35410493 - 35410494 - 35410495 - 35410496 - 35410497 - 35410498 - 35410499 - 35410500 - 35410501 - 35410502 - 35410503 - 35410504 - 35410505 - 35410506 - 35410507 - 35410508 - 35410509 - 35410510 - 35410511 - 35410512 - 35410513 - 35410514 - 35410515 - 35410516 - 35410517 - 35410518 - 35410519 - 35410520 - 35410521 - 35410522 - 35410523 - 35410524 - 35410525 - 35410526 - 35410527 - 35410528 - 35410529 - 35410530 - 35410531 - 35410532 - 35410533 - 35410534 - 35410535 - 35410536 - 35410537 - 35410538 - 35410539 - 35410540 - 35410541 - 35410542 - 35410543 - 35410544 - 35410545 - 35410546 - 35410547 - 35410548 - 35410549 - 35410550 - 35410551 - 35410552 - 35410553 - 35410554 - 35410555 - 35410556 - 35410557 - 35410558 - 35410559 - 35410560 - 35410561 - 35410562 - 35410563 - 35410564 - 35410565 - 35410566 - 35410567 - 35410568 - 35410569 - 35410570 - 35410571 - 35410572 - 35410573 - 35410574 - 35410575 - 35410576 - 35410577 - 35410578 - 35410579 - 35410580 - 35410581 - 35410582 - 35410583 - 35410584 - 35410585 - 35410586 - 35410587 - 35410588 - 35410589 - 35410590 - 35410591 - 35410592 - 35410593 - 35410594 - 35410595 - 35410596 - 35410597 - 35410598 - 35410599 - 35410600 - 35410601 - 35410602 - 35410603 - 35410604 - 35410605 - 35410606 - 35410607 - 35410608 - 35410609 - 35410610 - 35410611 - 35410612 - 35410613 - 35410614 - 35410615 - 35410616 - 35410617 - 35410618 - 35410619 - 35410620 - 35410621 - 35410622 - 35410623 - 35410624 - 35410625 - 35410626 - 35410627 - 35410628 - 35410629 - 35410630 - 35410631 - 35410632 - 35410633 - 35410634 - 35410635 - 35410636 - 35410637 - 35410638 - 35410639 - 35410640 - 35410641 - 35410642 - 35410643 - 35410644 - 35410645 - 35410646 - 35410647 - 35410648 - 35410649 - 35410650 - 35410651 - 35410652 - 35410653 - 35410654 - 35410655 - 35410656 - 35410657 - 35410658 - 35410659 - 35410660 - 35410661 - 35410662 - 35410663 - 35410664 - 35410665 - 35410666 - 35410667 - 35410668 - 35410669 - 35410670 - 35410671 - 35410672 - 35410673 - 35410674 - 35410675 - 35410676 - 35410677 - 35410678 - 35410679 - 35410680 - 35410681 - 35410682 - 35410683 - 35410684 - 35410685 - 35410686 - 35410687 - 35410688 - 35410689 - 35410690 - 35410691 - 35410692 - 35410693 - 35410694 - 35410695 - 35410696 - 35410697 - 35410698 - 35410699 - 35410700 - 35410701 - 35410702 - 35410703 - 35410704 - 35410705 - 35410706 - 35410707 - 35410708 - 35410709 - 35410710 - 35410711 - 35410712 - 35410713 - 35410714 - 35410715 - 35410716 - 35410717 - 35410718 - 35410719 - 35410720 - 35410721 - 35410722 - 35410723 - 35410724 - 35410725 - 35410726 - 35410727 - 35410728 - 35410729 - 35410730 - 35410731 - 35410732 - 35410733 - 35410734 - 35410735 - 35410736 - 35410737 - 35410738 - 35410739 - 35410740 - 35410741 - 35410742 - 35410743 - 35410744 - 35410745 - 35410746 - 35410747 - 35410748 - 35410749 - 35410750 - 35410751 - 35410752 - 35410753 - 35410754 - 35410755 - 35410756 - 35410757 - 35410758 - 35410759 - 35410760 - 35410761 - 35410762 - 35410763 - 35410764 - 35410765 - 35410766 - 35410767 - 35410768 - 35410769 - 35410770 - 35410771 - 35410772 - 35410773 - 35410774 - 35410775 - 35410776 - 35410777 - 35410778 - 35410779 - 35410780 - 35410781 - 35410782 - 35410783 - 35410784 - 35410785 - 35410786 - 35410787 - 35410788 - 35410789 - 35410790 - 35410791 - 35410792 - 35410793 - 35410794 - 35410795 - 35410796 - 35410797 - 35410798 - 35410799 - 35410800 - 35410801 - 35410802 - 35410803 - 35410804 - 35410805 - 35410806 - 35410807 - 35410808 - 35410809 - 35410810 - 35410811 - 35410812 - 35410813 - 35410814 - 35410815 - 35410816 - 35410817 - 35410818 - 35410819 - 35410820 - 35410821 - 35410822 - 35410823 - 35410824 - 35410825 - 35410826 - 35410827 - 35410828 - 35410829 - 35410830 - 35410831 - 35410832 - 35410833 - 35410834 - 35410835 - 35410836 - 35410837 - 35410838 - 35410839 - 35410840 - 35410841 - 35410842 - 35410843 - 35410844 - 35410845 - 35410846 - 35410847 - 35410848 - 35410849 - 35410850 - 35410851 - 35410852 - 35410853 - 35410854 - 35410855 - 35410856 - 35410857 - 35410858 - 35410859 - 35410860 - 35410861 - 35410862 - 35410863 - 35410864 - 35410865 - 35410866 - 35410867 - 35410868 - 35410869 - 35410870 - 35410871 - 35410872 - 35410873 - 35410874 - 35410875 - 35410876 - 35410877 - 35410878 - 35410879 - 35410880 - 35410881 - 35410882 - 35410883 - 35410884 - 35410885 - 35410886 - 35410887 - 35410888 - 35410889 - 35410890 - 35410891 - 35410892 - 35410893 - 35410894 - 35410895 - 35410896 - 35410897 - 35410898 - 35410899 - 35410900 - 35410901 - 35410902 - 35410903 - 35410904 - 35410905 - 35410906 - 35410907 - 35410908 - 35410909 - 35410910 - 35410911 - 35410912 - 35410913 - 35410914 - 35410915 - 35410916 - 35410917 - 35410918 - 35410919 - 35410920 - 35410921 - 35410922 - 35410923 - 35410924 - 35410925 - 35410926 - 35410927 - 35410928 - 35410929 - 35410930 - 35410931 - 35410932 - 35410933 - 35410934 - 35410935 - 35410936 - 35410937 - 35410938 - 35410939 - 35410940 - 35410941 - 35410942 - 35410943 - 35410944 - 35410945 - 35410946 - 35410947 - 35410948 - 35410949 - 35410950 - 35410951 - 35410952 - 35410953 - 35410954 - 35410955 - 35410956 - 35410957 - 35410958 - 35410959 - 35410960 - 35410961 - 35410962 - 35410963 - 35410964 - 35410965 - 35410966 - 35410967 - 35410968 - 35410969 - 35410970 - 35410971 - 35410972 - 35410973 - 35410974 - 35410975 - 35410976 - 35410977 - 35410978 - 35410979 - 35410980 - 35410981 - 35410982 - 35410983 - 35410984 - 35410985 - 35410986 - 35410987 - 35410988 - 35410989 - 35410990 - 35410991 - 35410992 - 35410993 - 35410994 - 35410995 - 35410996 - 35410997 - 35410998 - 35410999 - 35411000 - 35411001 - 35411002 - 35411003 - 35411004 - 35411005 - 35411006 - 35411007 - 35411008 - 35411009 - 35411010 - 35411011 - 35411012 - 35411013 - 35411014 - 35411015 - 35411016 - 35411017 - 35411018 - 35411019 - 35411020 - 35411021 - 35411022 - 35411023 - 35411024 - 35411025 - 35411026 - 35411027 - 35411028 - 35411029 - 35411030 - 35411031 - 35411032 - 35411033 - 35411034 - 35411035 - 35411036 - 35411037 - 35411038 - 35411039 - 35411040 - 35411041 - 35411042 - 35411043 - 35411044 - 35411045 - 35411046 - 35411047 - 35411048 - 35411049 - 35411050 - 35411051 - 35411052 - 35411053 - 35411054 - 35411055 - 35411056 - 35411057 - 35411058 - 35411059 - 35411060 - 35411061 - 35411062 - 35411063 - 35411064 - 35411065 - 35411066 - 35411067 - 35411068 - 35411069 - 35411070 - 35411071 - 35411072 - 35411073 - 35411074 - 35411075 - 3541

INDICE DELLE IMMAGINI

NUMERO IMMAGINE	TITOLO	NUMERO DI PAGINA
1	Planimetria del quartiere Bovisa con localizzazione dell'area di progetto	5
2	Stato di fatto: facciata nord	7
3	Stato di fatto: facciata sud	7
4	Stato di fatto: ingresso da via Cosenz	8
5	Cascina Albana	16
6	Ingresso su via Cosenz	17
7	Ingresso all'edificio	18
8	Patio nord	19
9	Foyer 2° piano	21
10	Schizzo di progetto	25
11	Glauco Gresleri	26
12	Scheda riassuntiva del lavoro di ricerca sulle opere di Glauco Gresleri	28
13	Scheda riassuntiva sulla chiesa di Santa Maria della Presentazione	29

INDICE DELLE TAVOLE

NUMERO TAVOLA	TITOLO
1	Presentazione
2	Piano terra
3	Piano primo
4	Piano secondo
5	Prospetti generali
6	Approfondimento struttura principale
7	Approfondimento struttura d'ingresso
8	Spazio liturgico per musulmani

BIBLIOGRAFIA

- **Glauco Gresleri, Silvano Varnier, *Costruire l'architettura*, Electa, Milano 1981**
- **Giuliano Gresleri (a cura di), *Parole e linguaggio dell'architettura religiosa 1963/1983. Vent'anni di realizzazioni in Italia*, Faenza editrice, Faenza 1983**
- **Giancarlo Rosa (a cura di), Glauco Gresleri: *l'ordine del progetto*, Edizioni Kappa, Roma 1988**
- **Glauco Gresleri (a cura di), *I luoghi e lo spirito*, Arsenale editrice, Venezia 1991**
- **Paola Gennaro (a cura di), *Architettura e spazio sacro nella modernità, Abitare Segesta*, Milano 1992**
- **Adriano Cornoldi, *L'architettura dell'edificio sacro*, Officina, Roma 1995**
- **Antonio Piva (a cura di), *La città multi-etnica: lo spazio sacro*, Marsilio, Venezia 1995**
- **Antonio Piva (a cura di), *La città multi-etnica: cultura della socializzazione*, Marsilio, Venezia 1996**
- **Gianluca Freudiani, *Le chiese, Guide per progettare*, Laterza, Roma Bari 1997**
- **AA.VV., *Guida alle religioni*, San Paolo, Milano 2000**
- **AA.VV., *La preghiera respiro delle religioni*, Ancora, Milano 2000**
- **Giuliano Gresleri, Glauco Gresleri, *Le Corbusier. Il programma liturgico*, Compositori, Bologna 2001**
- **Giovanni Filoramo, *Che cos'è la religione*, Einaudi, Torino 2004**
- **Glauco Gresleri, M. Beatrice Bettazzi, Giuliano Gresleri, *Chiesa e quartiere: storia di una rivista e di un movimento per l'architettura di Bologna*, Compositori, Bologna 2004**
- **Donatella Forconi, *Il sacro e l'architettura. Materiali per il progetto della chiesa contemporanea*, Kappa, Roma 2005**
- **Matthew S. Gordon, *Capire l'Islam*, Feltrinelli, Milano 2007**
- **Sergio Sorrentino, Francesco Saverio Festa, *Le ragioni del dialogo. Grammatica del rapporto fra le religioni*, Città Aperta, Troina 2007**